

ALESSANDRA TILLI

illustrazioni di CARLOTTA NOTARO

Bebé

nel mondo che vorrei

Piccoli racconti sui diritti dei piccoli



Tina
Macchina
e la sua nuova
mamma

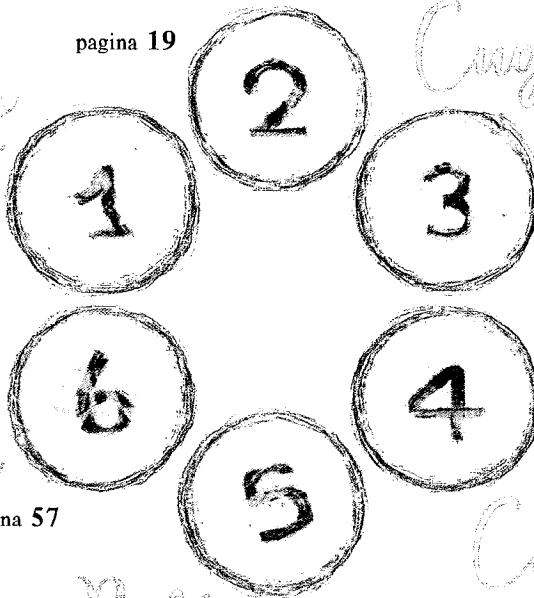
pagina 19

Bebè
no diritto
come

pagina 7

Cugino Macchia
e la sua idea
di
Dio

pagina 27



Ale
Carale
e lo Studio
Legale

pagina 57

pagina 35

Bebè
Cugino Macchia
e la terribile
Makati Muk

Bebè
Cugino Macchia
e il "fanero"
Toro Seduto

pagina 47

CAPITOLO 1

Bebè e il suo diritto al nome

-Forza Bebè! ... SVEGLIA!!" - muggì Mammi Mucchi mentre in cucina trafficava con tazze e posate per la prima colazione.

Nell'aria il profumo delle famose ciambelle di fieno che preparava ogni lunedì per l'intera settimana.

Eh sì! Lei ci teneva a mandare i suoi piccoli a scuola con la pancia ben piena e cosa c'era di meglio di qualche dolcetto casalingo preparato con amore?

Quello delle ciambelle di fieno era un rito antico tramandato di generazione

in generazione.

La ricetta di Zia Tina, Mucca Eretina che viveva da anni ormai in una fattoria a Muccarotonda, voleva un impasto fatto con ingredienti di prima qualità ed una lievitazione lenta che durava una notte intera.

Mammi Mucchi la domenica metteva a lievitare l'impasto e la mattina del lunedì preparava ed infornava le ciambelle perché fossero pronte al risveglio dei suoi piccoli.

Sulle ricette di famiglia infatti Zia Tina non ammetteva contaminazioni!

“La tradizione dei sapori è una cosa seria!!!” le aveva detto consegnandole, con grande cura, la ricetta scritta di suo pugno su un foglio di carta pergamena.

Ma Mammi Mucchi non aveva resistito, lei voleva sempre sperimentare e così aveva finito per cedere alla tentazione.

Le sue ciambelle avevano un elemento in più! Una favolosa glassa di ribes che, a cottura ultimata, le avvolgeva con una soffice colata rosa per la gioia degli occhi e del palato.

Sulla questione del ribes però in famiglia era sorto un problema: come distinguere le tradizionali ciambelle di zia Tina da quelle innovative di

Mammi Mucchi?

Non c'era dubbio: bisognava pensare ad un nome, perchè al nome corrisponde una precisa identità!

“Ma ora è tardi... bando alle ciambelle... perché Bebè non si alza?” - pensò tra sé e sé Mammi Mucchi.

“Tina... Bebè... siete pronti?” - muggì Mammi Mucchi, mentre affaccendata nei suoi mille lavori continuava ad agitarsi per la casa.

Ma quella mattina Bebè proprio non voleva alzarsi.

Con il suo musone sotto le lenzuola continuava a rimuginare.

“MUUU... MUUU...” i muggiti della mamma attraversavano veloci le sue orecchie ma non riuscivano proprio a dargli la carica.

“No... oggi NO... a scuola non voglio andare...” piagnucolava Bebè mentre si tirava fin sul naso le lenzuola.

Continuava a ripensare al suo primo giorno nella nuova scuola.

Che incubo!!

Tutto era cominciato per colpa di un nome, il SUO nome... non quello delle ciambelle di ribes.

“Lui è il vostro nuovo compagno” - così la Maestra lo aveva presentato alla classe.

Poi il silenzio!

Tutti si aspettavano che dicesse il suo nome, ma no, la maestra taceva.

Nel registro non c'era... l'appello non si poteva fare!

Bebè si era seduto nel suo banco aspettando di essere presentato.

Ma la maestra, sembrava non vederlo!! In difficoltà, tutta arruffata e con le piume scomposte, cercava di risolvere l'enigma del nome del suo nuovo alunno.

Gertruda Mea, la maestra di Bebè, ogni tanto perdeva qualche cosa.

Era una vecchia gallina un po' distratta, ma questa volta l'aveva fatta davvero grossa, aveva perso il nome di Bebè!

Ale Maiale, Orietta Paperetta, Lillo Pollo e Queque Anatrino, erano i suoi alunni già da due anni e i loro nomi li conosceva bene, ma questo torello come si chiamava?

Ci mancava solo questa!

Starnazzando come una matta era uscita dalla classe; cercava Lello il

bidello, un vecchio cavallo che da anni con lei mandava avanti la Scuola Primaria di Lontano Lontano.

“Come si chiama questo torello??”

“Dove sono i suoi documenti??”

“Insomma possibile che in questa scuola debba fare tutto io??”

Con i suoi “*Coocoo... Coocoo... Coocoo...*” aveva riempito la testa del povero Lello, che già non era proprio un tipo sveglio.

Lello era immobile, occhi sgranati, labbra pendule appoggiato alla scopa di saggina con cui stava spazzando le scale della scuola, sembrava non capire che cosa stesse succedendo e quindi, non muoveva neanche la coda per aiutare la disperata Gertruda Mea.

Nel frattempo, in classe il povero Bebè, era diventato l’oggetto dell’attenzione irriverente dei suoi nuovi compagni di scuola.

Battutine sussurrate all’orecchio del vicino, sguardi complici, risatine.

Bebè era a disagio, voleva sprofondare, diventare invisibile, sparire, smaterializzarsi.

Voleva riportare indietro le lancette del tempo.

Voleva che quell'incubo in cui era stato catapultato svanisse all'improvviso.

Lui c'era ma non c'era, era in classe fisicamente ma non aveva un nome; la maestra aveva perso i suoi documenti e senza documenti lui, ufficialmente, in quella scuola non era mai entrato.

I suoi compagni con i loro nomi ben scritti sul registro occupavano fieri il loro posto, erano insieme gli alunni di una classe, la Terza A.

E lui chi era? Cosa era? A quale classe, scuola, città apparteneva?

Nella sua testa l'incubo si moltiplicava, pensieri angosciosi si accavallavano nel suo immaginario facendo battere all'impazzata il suo piccolo cuore.

E se i documenti non si fossero più trovati? Allora Bebè sarebbe definitivamente scomparso dal mondo degli esistenti, come se non fosse mai nato come se non avesse mai vissuto la sua giovane vita.

Il fiato era corto, il cuore batteva fuori dal petto, le lacrime riempivano i suoi grandi occhi, Bebè voleva urlare, voleva gridare la sua paura ma la voce non usciva, il silenzio sembrava inghiottire i suoi tentativi di uscire dal panico.

Poi finalmente la mattinata era finita e lui era tornato a casa.

Aveva raccontato a Mammi Mucchi che il suo certificato di nascita era

stato perduto, che era stata perduta anche la sua domanda di iscrizione alla scuola, che insomma sembrava non esserci più nessun documento che parlasse di lui.

La giornata era scivolata lentamente via fino a che, a sera inoltrata, il sonno lo aveva colto mentre ancora immaginava la sua vita senza un nome.

Ed ora con la sveglia che già era squillata e Mammi Mucchi che lo chiamava, lui era ancora nascosto nel suo lettino e proprio non voleva saperne di alzarsi. Uno squisito profumo di fieno e ribes riempì all'improvviso la stanza, Bebè lo respirò ed il suo cuore si calmò.

"Tesoro che c'è?" - disse Mammi Mucchi spostando le coperte.

Due occhioni sbarrati la fissarono e Bebè finalmente urlò: *"MAMMA COME FACCI? ... SENZA NOME A SCUOLA OGGI NON CI VADO..."*

Grandi lacrimoni caldi cominciarono a scorrere lungo le sue guance.

Mammi Mucchi sorrise di nascosto e asciugandogli gli occhi con il suo grande grembiule lo guardò con dolcezza infinita; tirò fuori dalla tasca della sua vestaglia verde con grosse margherite bianche, una bella busta con un sigillo rosso e la sventolò sotto il naso di Bebè.

"Piccolo Torello testardo! È tutto risolto!" - disse.

Con calma e precisione aprì la busta per non danneggiare quello che conteneva e ne estrasse un bel foglio di carta bianca frusciante e odorosa di inchiostro che porse a Bebè.

Veloce come un fulmine Bebè lesse ciò che vi era scritto:

COMUNE DI MUCCOPOLI

SI CERTIFICA CHE *Bebè Mucca*

È NATO DA *Mammi Mucchi* E PAPA' *Carone Mucca*

IL GIORNO *2 Agosto dell' anno 2008*

Leggere e saltare giù dal letto fu questione di un secondo.

Senza neanche lavarsi gli occhi, Bebè corse in cucina, afferrò la ciambella di fieno e ribes e corse fuori saltellando.

Sventolava felice il suo certificato di nascita mentre entrava in classe.

La maestra Gertruda Mea lo vide e allungò l'ala per prendere quel prezioso documento.

Inforcò i suoi tondi occhiali dalla montatura d'oro, prese la sua penna stilografica vecchio stile, scrisse qualcosa nel registro di classe con la sua svolazzante calligrafia e finalmente fece l'appello:

Anatrino Que Que - Maiale Ale - Mucco Bebè - Paperetta Orietta - Pollo Lillo.

Impettito nel suo banco Bebè lanciò uno sguardo di sfida ai suoi compagni, voleva proprio vedere oggi chi avrebbe avuto il coraggio di ridacchiare di lui.

E mentre Bebè cominciava felice la sua giornata nella nuova classe, Mammi Mucchi in cucina decideva di scrivere a Zia Tina Mucca Eretina; era giunto il momento di svelare il segreto e di dare un nome vero alle sue ciambelle di fieno e ribes perché entrassero a pieno titolo nel ricettario di famiglia.

Cominciò quindi a stilare un elenco da inviare alla zia, il nome lo avrebbero scelto insieme come insieme avevano creato le ciambelle:

“Ciambella fienosa glassata di rosa”

“Ciambelle novità, il fieno c’era già il nuovo che sarà?”

E così via fino a che non squillò il telefono... sorpresa!!

Era Tina la Zia Eretina.

“Pronto Zia cara...” - disse Mammi Mucchi - *“... la sai la novità?”* e finalmente cominciò a raccontare la storia delle ciambelle di fieno che un giorno incontrarono la glassa di ribes... e fu subito amore!

LO SAI CHE...?

Sin dalla nascita ogni bambino ha il diritto di avere un nome, di conservare le proprie origini, la propria storia, la propria appartenenza ad una comunità, di essere cresciuto ed educato dai suoi genitori.

VUOI GIOCARE?

Prendi un foglio, i tuoi colori ed una penna. Adesso fai un disegno che ti rappresenti.

Benissimo questa è l'immagine per la tua carta di identità.

Adesso gira il foglio e scrivi le cose di te che pensi siano utili a far capire chi sei.

Hai scritto il tuo nome e cognome? Dove abiti? La data di nascita?

Il luogo di nascita? L'altezza? Il colore dei tuoi occhi? Il colore dei tuoi capelli?

Perfetto! Adesso hai anche tu la carta d'identità... valida solo per gli amici mi raccomando. Il vero documento può rilasciarlo solo il Comune dove hai la tua residenza.